

La Salette



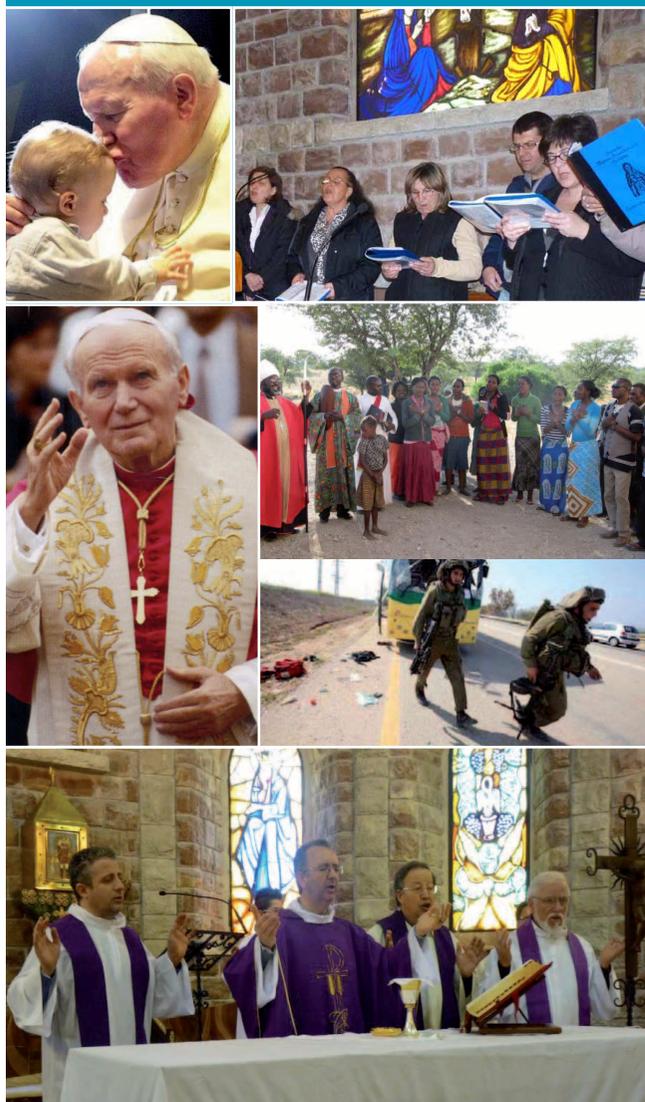
RIVISTA MISSIONARIA MARIANA Bimestrale - anno 77 - n. 3 maggio / giugno 2011

Giovanni Paolo II ... beato pag. 12

I piedi in Italia e il cuore in Angola pag. 18

*Dio disse:
sia la luce e la luce fu*





Sommario

- 3 EDITORIALE
L'olio profumato della Pasqua
Pellegrini della verità e della pace
di Celeste Cerroni
- 4 RICONCILIARSI CON IL CREATO
Il ritmo settimanario della creazione
Sia la luce e la luce fu
L'esperienza della luce a La Salette
di Celeste Cerroni
- 7 I LAICI MEDITANO IL VANGELO
Se il mio popolo non vuole sottomettersi...
di Fraternità salettina
- 8 CONOSCERE E AMARE MARIA
Da quel momento il discepolo la prese con sé
Maria ad Efeso
Maria Madre e modello anche per noi
di Maria Grisa
- 9 ...E NON CI FATE CASO...
Il primo uomo nello spazio
di Germano Mancini
- 10 ATTUALITA'
La violenza parla perché la politica è ferma
da Zenit
Gocce di memoria
di Berardi Elisa
- 12 TESTIMONIANZE
Giovanni Paolo II Beato
di don Gianfranco Lombardo
Dialogo sulla Resurrezione
da Repubblica.it
- 14 LA SALETTE IN ITALIA
Incontro dei Laici
9-10 Aprile 2011 a Salmata
di P. Celeste Cerroni
Con i piedi in Italia e il cuore in Angola
di P. Avelino Sangameya, m.s.
- 21 LA TUA PAROLA MI FA VIVERE
L'obbedienza della fede alla Parola
Una via per accogliere la Parola:
la "lectio divina"
di † Bruno Forte
- 22 S. ALFONSO E LA RICONCILIAZIONE
Maria Mediatrix e Riconciliatrice
di Jean Stern m.s.
- 23 LETTERE AL DIRETTORE

(Finito di stampare nel mese di maggio 2011)

In relazione a quanto disposto dall'art. 10 della L n. 675/1996 le assicuriamo che i suoi dati (cognome, nome, titolo di studio, attività svolta e indirizzo), presenti nel nostro archivio informatico, verranno utilizzati esclusivamente da noi, per l'invio di lettere commerciali e avvisi promozionali inerenti al rapporto editore-abbonato.

Ai sensi dell'art. 13 della L n. 675/1996 lei potrà opporsi all'utilizzo dei dati in nostro possesso, se trattati in maniera difforme a quanto disposto dalla legge.

Direttore responsabile:

Marisa Silvano

Direttore editoriale:

Cerroni Celeste

Amministrazione:

Stefanelli Bruno

Collaboratori:

Avitabile Angelo, Heliodoro Santiago

Gruppo volontari redazione:

Marino Orazi, Maria Cardarelli Romano,

Maria Taormina

Direzione, redazione e amministrazione:

"LA SALETTE"

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Tel. 0742.81.01.05

Cell. 333.48.08.707

E-mail: padre.celeste@libero.it

Abbonamento:

Offerta minima di sostegno: < 13,00

da versare sul c.c.p. 82744004 intestato a:

REDAZIONE "LA SALETTE"

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Fotografie:

P. Pietro Jerzykiewicz, P. Andrea Zagorski,

Antonio Tchindao.



L'olio profumato della Pasqua



Il giovedì Santo i nostri Vescovi nella Messa Crismale hanno benedetto i Santi Oli. L'olio della Pasqua promana: consolazione, profumo e sacrificio. *L'olio della consolazione* è la carità che possiamo compiere in gesti reali, di vera prossimità, prendendoci cura dell'altro. *L'olio profumato* è la stima verso l'altro, non l'invidia; la gioia di condividere, non l'avidità; la sobrietà e non lo spreco. *L'olio del sacrificio* è l'amore che porta a donarsi completamente per l'altro; è l'impronta luminosa di quanti sono disposti a perdere la propria vita per guadagnare il bene dell'altro; questo richiede: ascolto, pazienza, attenzione a chi soffre, disponibilità a portare la croce dell'altro. Come è importante quest'olio di Pasqua in questo momento in cui l'Italia è lacerata dalle solite contrapposizioni; l'Unione Europea che marcia in ordine sparso incurante dello tsunami che ha spostato perfino l'asse terrestre; ogni stato rimane chiuso nel suo egoismo e non accoglie l'emergenza profughi e clandestini del Nord Africa. Giovanni Paolo II, il nuovo beato che ha saputo traghettare la chiesa da un millennio all'altro, che ha dato una decisa spallata allo sgretolamento di muri e al crollo di regimi totalitari, dia uno sguardo alla nostra Europa per ricordarle, come fece in vita, la sua responsabilità per aver ricevuto per prima il dono della fede. Certo il suo interrogativo ancora ci tocca: Europa cosa hai fatto del tuo Battesimo?

Pellegrini della verità, pellegrini della pace

Il 1° gennaio scorso, al termine della preghiera dell'Angelus, Benedetto XVI ha annunciato di voler solennizzare il 25° anniversario dello storico incontro tenutosi ad Assisi il 27 ottobre 1986, per volontà del

Assisi, 27 ottobre: una Giornata di riflessione, dialogo e preghiera per la pace e la giustizia nel mondo.

nuovo beato Giovanni Paolo II. In occasione di tale ricorrenza, il Santo Padre intende convocare, il 27 ottobre prossimo, una Giornata di riflessione, dialogo e preghiera per la pace e la giustizia nel mondo, recandosi pellegrino nella città di San Francesco e invitando nuovamente ad unirsi a questo cammino i fratelli cristiani delle diverse confessioni, gli esponenti delle tradizioni religiose del mondo e, idealmente, tutti gli uomini di buona volontà.

La Giornata avrà come tema: *Pellegrini della verità, pellegrini della pace*. Ogni essere umano è, in fondo, un pellegrino in ricerca della verità e del bene. Anche l'uomo religioso rimane sempre in cammino verso Dio: da qui nasce la possibilità, anzi la necessità di parlare e dialogare con tutti, credenti o non credenti, senza rinunciare alla propria identità o indulgere a forme di sincretismo; nella misura in cui il pellegrinaggio della verità è vissuto autenticamente, esso apre al dialogo con l'altro, non esclude nessuno e impegna tutti ad essere costruttori di fraternità e di pace. Sono questi gli elementi che il Santo Padre intende porre al centro della riflessione.

Le delegazioni partiranno da Roma, in treno, la mattina stessa del 27 ottobre, insieme con il Santo Padre. All'arrivo in Assisi, ci si recherà presso la Basilica di S. Maria degli Angeli, dove avrà luogo un momento di commemorazione dei precedenti incontri e di approfondimento del tema della Giornata. Interverranno esponenti di alcune delle delegazioni presenti e anche il Santo Padre prenderà la parola.

P. Celeste

L'olio della Pasqua promana: consolazione, profumo e sacrificio.



Il ritmo settenario della creazione

L'elemento fondamentale della fede cristiana che abbiamo presentato la volta scorsa era che il mondo e tutti gli esseri animati e inanimati sono stati creati da Dio. Ci sono due racconti della creazione, corrispondenti grosso modo ai capitoli 1 e 2 della Genesi, il primo, tra i libri che compongono la Bibbia. La Bibbia specifica che il mondo fu creato in sette giorni e questa indicazione fu considerata un tempo in senso letterale. Oggi viene considerato solo il significato teologico del racconto, ivi compresa l'affermazione che la creazione ha avuto uno svolgimento temporale.

La Genesi riporta il primo atto di Dio verso il mondo che noi conosciamo: "Dio creò..." (Genesi 1, 1).

I due racconti della creazione

Il primo racconto della creazione (circa 500 a.C.) (1, 1-2,3a) usa lo schema letterario dei sette giorni; poco importa se le giornate della Genesi debbano intendersi di 24 ore o di anni, di secoli o di millenni. In questo racconto Dio "crea dal nulla" tutte le cose e la sua opera creatrice consiste anche nel far passare il mondo dal caos all'armonia, dal disordine alla bellezza. Il racconto suppone cioè uno stato iniziale informe, in cui predominavano le tenebre e l'acqua (1, 1-2).

Il secondo racconto della creazione (circa 900 a.C.) (2, 3b - 25). In questo racconto Dio è come un vasaio, che impasta la polvere del deserto e crea una figura umana e poi la colloca in un'oasi nel deserto dove l'uomo può vivere in una condizione di armonia e di pace. Poi Dio viene alla sera a dialogare con l'uomo e l'uomo lavora ad abbellire il mondo e a custodirlo nella pace.

Ma l'uomo non è solo intelligenza, lavoro, progresso, è anche fatto di sentimenti e ha bisogno di reciprocità. Questa può trovarla solo "nell'altro se stesso", nella donna, dono di Dio, e grazie a essa l'uomo scoprirà l'amore. Il testo suppone implicitamente che Dio è eterno, cioè che esisteva prima di creare il resto delle cose.

Noi fermiamo la nostra meditazione sulla prima creazione (Genesi c. 1)

Nel corso della creazione Dio opera tre separazioni (notte e giorno, cielo e terra, terra e mare) e tre abbellimenti (gli astri, gli animali, l'uomo), nella seguente maniera. Troviamo nella creazione che la parola di Dio (dabar) è creatrice e realizza quanto dice. Per ogni strofa della durata di un giorno, scandita da sera a mattina, un ritornello sempre uguale: "E Dio vide che ciò era buono".

Nel primo giorno viene separata la luce dalle tenebre (1, 3-5).

Nel secondo giorno vengono separate le acque superiori (che si pensava stessero sopra la volta stellare) dalle acque inferiori (1, 6-8). La concezione del tempo credeva che attraverso la volta celeste le acque superiori potessero filtrare, dando origine alla pioggia.

Nel terzo giorno nelle acque inferiori viene separata la terra (1, 9-10).

Viene quindi generato il regno vegetale (1, 11-13).

Le vostre offerte per le Missioni

inviate tramite il Superiore Provinciale e P. Silvano

110 Messe per i Missionari	€ 1.100,00
Adozione a distanza	€ 1.549,00
2 Borse di studio per 2 studenti Malgasci	€ 1.000,00
2 Borse di studio per due studenti Angolani	€ 1.000,00
A Don Emmanuel per suo cugino Guido	€ 200,00
Un pasto per i Bambini di Cochabamba	€ 3.760,00
Per la scolarità a Malaimbandy Morondava	€ 1.400,00
Per la scuola di fr. Davide	€ 1.400,00
Per il progetto: Fai sognare	€ 1.000,00

Nel quarto giorno vengono poste nel firmamento le due luci maggiori, il sole e la luna (1,14-19: separazione del giorno dalla notte); bisogna notare però che essi vengono chiamati “luminare maggiore” e “luminare minore”: l'autore biblico teme che si possano confondere con gli astri divinizzati dai popoli circostanti, e per questo non li chiama con il loro nome.

Nel quinto giorno vengono creati gli esseri marini e gli uccelli (ivi compresi Leviatan, Behemot e Ziz), e vengono benedetti perché possano moltiplicarsi (1, 20-23).

Nel sesto giorno vengono creati gli animali (1, 24-25) e l'uomo (1, 26-31).

Nel settimo giorno Dio cessa dal lavoro, e benedice e consacra il settimo giorno (2,1-3a). Ciò diventerà, nell'ebraismo, il precetto del riposo del sabato.

Nell'articolo precedente dicevamo che lo scopo del libro è di rivelare solo la storia della salvezza, per cui che la terra sia piatta e il cielo curvo, che l'oceano contorni l'asciutto e il sole penda come una lampada, riguarda la rappresentazione del cosmo, e non fa parte della rivelazione religiosa, la quale riguarda invece le credenze mitiche e idolatriche del tempo, contro cui la Bibbia afferma in maniera nettissima l'esistenza di un solo ed unico Dio; di un solo ed unico Creatore spirituale, trascendente ed eterno, le cui opere sono tutte “buone”.

A lui solo appartengono cielo e terra, da Lui solo dipendono la luce e gli astri, il giorno e la notte, la vita delle piante e quella degli animali, e che nessuno, al di fuori di Lui, ha potere sull'universo.

“In principio Dio creò il cielo e la terra. Ma la terra era disadorna e deserta, c'erano tenebre sulla superficie dell'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque”. Già in queste parole è affermata la spiritualità di Dio, che non aveva nulla di materiale o di umano come nelle altre mitologie.

Sia la luce e la luce fu

“Dio disse: - Sia luce! - E la luce fu. E Dio vide che la luce era buona. E Dio separò la luce dalle tenebre. E Dio chiamò giorno la luce e chiamò notte le tenebre. Poi venne sera, poi venne mattino: un giorno”.

Il procedimento narrativo è addirittura poetico, e volere dare alle parole della Genesi conferme o smentite scientifiche sarebbe come commentare Omero con la fisica nucleare e Dante con l'astro-



■ **Convegno Laici – Dopo la relazione i vari gruppi hanno detto ciò che si sta facendo nelle rispettive zone. Nella foto P. Celeste con Gerardo e Antonella del gruppo di Torino.**

nautica. Le strofe di questo poema sono scandite in giornate.

Il primo dono creato da Dio fu quello della luce dono fondamentale che distingue le tenebre dalla luce. Il Vangelo di Giovanni pone l'accento in particolare sull'incarnazione. Gesù è stato mandato dal Padre. È venuto in un mondo decaduto, avvolto da tenebre e ha portato luce e vita nuova. Attraverso la sua passione e la sua risurrezione, egli restituisce ogni cosa al Padre e rivela la piena realtà della sua identità di Verbo fatto carne. Per mezzo di lui tutto è riportato alla luce. *La luce venne nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta* (Gv 1, 5).

Gesù, via, verità e vita, nel battesimo ci avvolge: noi siamo, per così dire, “incorporati” in lui ed entriamo così *in unione con tutti i battezzati* nel Corpo di Cristo. È Lui che sconfigge le tenebre che sono in noi, addirittura ci dice: *“Voi siete luce del mondo. Una lampada deve essere messa sul candelabro per illuminare tutti quelli che sono in casa”* (Mt 5, 14-16). Solo così diventiamo i suoi testimoni nel mondo.

L'esperienza della luce nell'Apparizione de La Salette

L'esperienza più forte fatta da Massimino e Melania nell'apparizione de La Salette è stata quella della luce. Svegliatisi dal sonno risalgono il valloncetto per cercare le mucche. Visto che stavano tranquillamente ruminando, Melania, mentre scende nel valloncetto per prendere il tascapane vede sul posto dove avevano giocato e dormito una grande luce,



■ I fedeli della Parrocchia Buon Pastore di Namibia accompagnano processionalmente in Chiesa l'Arcivescovo giunto in visita pastorale.

come una grande palla di fuoco che ruotava e i raggi si allungavano nel Gargas senza incendiare il prato. Allora chiama Massimino che si era fermato a giocare e gli dice: Massimino vieni a vedere una luce!

La luce era talmente forte che i ragazzi pensano che fosse caduto il sole, si stropicciano gli occhi e vedono che il sole è nel firmamento. Fissando questo globo luminoso vedono stagliarsi man mano la figura di una donna, seduta sulla pietra dove avevano giocato, con il volto tra le mani che piange.

Questa "Bella Signora" si alza fa alcuni passi verso di loro e li invita a farsi vicino: *"avvicinatevi, figli miei, non abbiate paura, sono qui per annunciarvi una grande buona novella"*. I ragazzi con due salti le sono talmente vicini che nessuno poteva passare tra loro e la Bella Signora. Essa era tutta luce; i ragazzi sono dentro l'alone di luce di circa un metro che avvolgeva la Bella Signora. Durante il lungo messaggio, si accorgono che la sorgente di quella luce che impregnava la Bella Signora e avvolgeva loro era il grande Cristo Crocifisso che aveva sul petto. Era talmente luminoso che *"sembrava vivo"* diranno in seguito. E' il Crocifisso Risorto della Pasqua che diventa anche nostra luce e che noi dobbiamo testimoniare. (Continua)

P. Celeste Cerroni

UN BRANO DA PREGARE

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,14-21)



Se il mio popolo non vuole sottomettersi...

Dopo l'affettuosa e rassicurante esortazione iniziale e la precisa motivazione della sua apparizione, la Vergine entra subito nel vivo, fissando quello che sarà il tema del suo Messaggio, stabilendo un accordo, un patto che si attuerà solo se sarà rispettato il "se" iniziale: *se il mio popolo non vuole sottomettersi...*

Il "se" ha per logica una conseguenza. Il "se" è un simbolo di libertà: la libertà dei figli di Dio, la libertà che Dio ci dona fino alle estreme conseguenze... Maria affida a noi, alle nostre scelte l'esito della sua missione a La Salette.

Il mio popolo. Parlando a Massimino e Melania La Vergine si rivolge all'umanità intera e soffre per il suo popolo. Infatti ogni persona, in quanto plasmata dalle mani dell'Altissimo fa parte del "suo popolo" («verranno da oriente e da occidente da settentrione e da mezzogiorno e sederanno a mensa nel regno di Dio» *Lc 13,29*) ma le parole di Maria sono indirizzate principalmente a noi battezzati, che, pur appartenendo a Cristo, non ricambiamo il suo amore di Madre tanto da farla piangere.

Un popolo però è composto da tante singole persone che Dio ama e conosce per nome; ma ci ama anche globalmente perché siamo il suo popolo.

«... piacque a Dio di santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame fra loro, ma volle costituire di loro un Popolo, che lo riconoscesse nella verità e santamente lo servisse... Tutto questo però avvenne in preparazione e in figura di quella nuova e perfetta Alleanza che doveva concludersi in Cristo» (*Conc. Ecum. Vat. II Lumen gentium 9*).

Siamo tutti concatenati e il peccato di uno contamina tutti ma anche il bene compiuto dal singolo si riversa su tutti.

Si è soliti dire che un'anima che si eleva, eleva il mondo. Domandiamoci, quindi, di quanto poco ci impegniamo per migliorarci e di quanto *non bene* fatto siamo responsabili.

Il Beato Giovanni Paolo II incontrando i giovani disse: "Il dono più grande che ognuno di noi può fare alla Chiesa è farsi santo".

Sottomettersi, perché?

Non vuole sottomettersi. La Vergine manifesta, poi, il motivo di quel "se" iniziale. Dio dimostra il suo grande rispetto per l'uomo: sottomettersi non vuol dire obbedire per paura, ma essere coinvolti nella fedeltà e nell'amore. Sottomettersi per libera scelta è spogliarsi di se stessi, del proprio io per fare spazio a Dio, non è mortificare la libertà e l'intelligenza ma è un atto di umiltà e di verità. Il peccato di Adamo e Eva è stato il rifiuto della verità di essere creature: sarete come Dio (*cf. Gen 3,5*).

La vita di Gesù è un esempio di sottomissione: a Nazaret stava sottomesso a Maria e a Giuseppe (*Lc*

2, 51-52). Malgrado la sua angoscia di fronte alla morte "Gesù la assunse in un atto di totale e libera sottomissione alla volontà del Padre suo. L'obbedienza di Gesù ha trasformato la maledizione della morte in benedizione" (*Rom 5, 19-20*).

Adesso pensiamo a quale esempio di sottomissione ci viene da Maria che liberamente condiziona tutta la sua vita a quel "Sono la serva del Signore avvenga in me quello che hai detto" (*Lc 1,38*), cosciente dell'enorme compito che le si poneva di fronte.

Nel Messaggio di Maria a La Salette traspare chiaramente un continuo richiamo biblico alla linea dei profeti. La Bibbia infatti è piena di esortazioni a cambiare strada, a tornare indietro, a prendere coscienza del proprio peccato e a lasciarsi riconciliare con Dio.

Maria a La Salette è un ponte fra l'antico e il nuovo testamento ma noi non "vogliamo" sottomeri, forse perché lo siamo già all'amor proprio, al denaro, al conformismo, alla superficialità, alla carriera, al desiderio di essere e di potere.

Quel "non vuole" è la parola chiave di tutto il Messaggio, è il rifiuto dell'uomo ad accettare Dio, Padre e Creatore, è l'ostinarsi ad ignorarlo e a fare a meno di Lui e della sua Legge. "Non vuole" è la scelta drammatica: può farlo *ma* non lo fa. La conseguenza è il *peccato*, che vuol dire seguire il *separatore* che non solo ci allontana da Dio, ma smembra il *suo popolo*. La Vergine Riconciliatrice ce lo ricorda piangendo.

di Fraternità salettina



■ Salmata - Un momento dei lavori nella Sala Congressi



“Da quel momento il discepolo la prese in casa sua”

Mentre Gesù agonizzava sulla croce e i soldati si occupavano di dividere le sue vesti, Egli vide sua Madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, Giovanni. “Allora disse a sua Madre: - Donna, ecco tuo Figlio - . Poi disse al discepolo: - Ecco tua Madre -. Da quel momento il discepolo la prese in casa sua (Gv 19, 26-27).

Maria ad Efeso

L’apostolo Giovanni, quindi, fedele al mandato affidatogli da Gesù, dopo la tragedia del Calvario, non lasciò mai sola Maria, ma riconoscendola come sua vera Madre spirituale, si premurò di tenerla sempre con sé, considerandola il dono più prezioso lasciategli da Cristo. La Vergine, quindi, trascorse gli ultimi anni della sua vita presso Efeso (Turchia), città dove egli stabilì la sua dimora (Giovanni evangelizzò soprattutto l’Asia Minore).

Gli avvenimenti legati al soggiorno di Maria ad Efeso, sono stati oggetto di parecchie rivelazioni soprannaturali della mistica tedesca Anna Caterina Emmerich (1774-1824), suora agostiniana di cui è in corso la causa di beatificazione. Sulla sua tomba sostò in preghiera anche papa Giovanni Paolo II, durante il suo secondo viaggio in Germania, nel maggio 1987.

Proprio in base alle dettagliate descrizioni di questa Suora fu possibile effettuare l’eccezionale scoperta della casa di Maria, avvenuta in due momenti: nel 1881 e nel 1891; questo ritrovamento confermò la veridicità dei suoi racconti.

Ricordiamo alcuni particolari: Maria non abitava esattamente nella città di Efeso, ma la sua casa era situata su una montagna “coperta di erba campestre, in un luogo solitario e selvaggio dove, qua e là, si vedevano grotte scavate nella roccia”. Queste grotte erano abitate da famiglie cristiane già precedentemente stabilitesi in quel luogo. Giovanni aveva fatto costruire per lei questa casa, l’unica ad essere in pietra; era di forma quadrata con la parte posteriore arrotondata. All’interno era divisa in due parti dal focolare, posto al centro.

In fondo ai due vani c’era l’oratorio dove Maria trascorreva ore in preghiera. Quietè e silenzio regnavano tutt’intorno. La Vergine conduceva una vita tranquilla e ritirata. Attualmente la casa è adibita a luogo di preghiera e di culto. Tutto concorda con la



■ Il calvario di Arcabas al Santuario de La Salette

descrizione della visione di Suor Emmerich.

Ogni tanto qualche apostolo o discepolo, in viaggio, veniva a bussare alla porta di questa casa per incontrarsi con Maria. Le visite più frequenti erano quelle dell’apostolo Giovanni che si prendeva cura di lei come fosse sua madre. Fra le sue mura avvenne la santa morte della Vergine e la sua gloriosa ascensione al cielo.

Maria madre e modello anche per noi

L’apostolo Giovanni fu quindi fedele alla raccomandazione ricevuta da Gesù sul Calvario e altrettanto lo fu Maria. Ella prese molto sul serio le ultime parole di Gesù. Diventò così Madre dell’umanità redenta, affidata al suo amore materno.

Da sempre Maria si rivela per tutti i credenti una madre vigile ed attenta, ricca di misericordia, pronta ad intervenire sempre con sollecitudine in nostro favore. Ella è il “Sacramento della tenerezza materna di Dio” (Paul Claudel).

Il suo sguardo è sempre rivolto a noi suoi figli, “Anche se i nostri occhi non ti vedono, tu certo sei sempre presente in mezzo a noi” (Germano di Costantinopoli). Maria, quindi, ci è sempre vicina, anzi, è in cammino con noi.

“Da quanto tempo soffro per voi” - disse la Madonna a La Salette, con il volto solcato di lacrime. Voleva farci comprendere non solo quanto sia presente nella nostra vita, nelle nostre giornate e quanto abbia a cuore i nostri problemi quotidiani, le difficoltà e le sofferenze nostre e delle nostre famiglie per alleviarle, ma anche quanto sia preoccupata per la nostra vita spirituale, per le nostre infedeltà e colpe verso Dio e per i mali morali che affliggono il mondo intero. Maria è veramente la Madre del genere umano per il quale Lei prega ed intercede incessantemente e cerca di accompagnarci in tutti i modi incontro al Padre. Quest’amore senza limiti della Madonna non può lasciarci indifferenti, né possiamo considerarlo scontato, ma deve farci riflettere e spronarci a ricambiare il suo affetto soprattutto con una vita improntata ad imitare le sue virtù: l’umiltà, la fede viva, la preghiera continua, il sacrificio e la carità verso il prossimo.

di Maria Grisa



... e voi non ci
fate caso

Il primo uomo nello spazio

Gl 12 aprile 1961, Jurij Alekscevic Gagarin (1934-1968), ufficiale sovietico, fu il primo uomo che volò nello spazio. Era a bordo della Vostok, astronave russa monoposto costruita per compiere i primi voli spaziali con esseri umani. La Vostok era portata in orbita da un razzo vettore ed era formata da una parte abitabile a forma di sfera del diametro di 2,3 metri e da una di servizio che conteneva il motore utilizzato per farlo uscire dall'orbita. L'astronave era dotata di un seggiolino eiettabile che, durante il rientro, a una quota di 7 chilometri, era espulsa col pilota, che proseguiva la discesa con un paracadute. La Vostok, dall'aprile 1961 al giugno 1963, permise 6 missioni agli astronauti sovietici.

Il maggiore Gagarin si fece un giretto intorno al nostro pianeta tenendosi fra i 302 e i 175 chilometri di distanza dalla terra e viaggiando a 27.000 Km/h. Immaginiamo che Gagarin, “nel cielo infinito” (Domenico Modugno), abbia fatto suo i leopardiani “interminabili spazi”, “sovrumani silenzi”, “profondissima quiete” ed anche “ove per poco il cor non si spaura”.

Nel 1957 i russi avevano già posto a bordo dello Sputnik, sempre targato “falce e martello”, la cagnetta Laika, il primo essere vivente a viaggiare nello spazio dove, nel 1963, inviarono Valentina Tereshova, la prima donna nello spazio. anche lei targata “falce e martello”. E gli occidentali, soprattutto americani, erano sgomenti e stupefatti per l'enorme progresso tecnologico dei sovietici. Per la rivincita si dovette aspettare Armstrong, Collins e Aldrin che sbarcassero sulla Luna nel 1969.

1969 primo allunaggio

L'Apollo II americano toccò la Luna alle ore 22, 17 minuti e 45 secondi del 20 luglio 1969. La navicella era partita il 16 luglio e aveva allunato nel “Mare della tranquillità”. dopo aver percorso i 384 mila Km della distanza tra la Terra e il suo unico satellite, mentre Venere, Mercurio, e Plutone ne sono privi, però Marte ha 2 satelliti, Giove 12, Saturno 10, Urano 5 e 2 Nettuno. En passant: sapete come si chiama la disciplina astronomica che studia la Luna?

Selenologia, perché in greco Selene corrisponde alla nostra Luna. E conoscete le grandi illusioni del

secolo passato? Il nazismo, il comunismo e l'allunaggio. Armstrong e Aldrin raccolsero 380 chili di pietre. Collins non prese niente perché era restato in orbita. Gli altri due misero nei sacchi sassi.

Solo sassi, neanche una pepita a pagarla a peso d'oro o anche un lingotto d'argento per cancellare il debito degli 810.000 litri di cherosene bruciati dall'Apollo II per il viaggio di andata e ritorno.

I tre, quando sono ritornati sulla Terra, erano come l'Albatro (uccello che ha un enorme sviluppo delle ali) amato da Charles Baudelaire: nel cielo è il re dell'azzurro questo signore alato, ma, quando ritorna sulla Terra, diviene impacciato, goffo e condannato a una ridicola immobilità perché le sue ali da gigante gli impediscono di camminare.

La solitudine dei numeri primi

Ora che sono giunto al limite dello spazio consentitomi, confesso un peccato grave: ho dimenticato Icaro, il primo in assoluto che volò nello spazio. Alla prima occasione riparerò. Nel frattempo chiedo a Icaro di salutarmi il padre Dedalo che gli costruì le ali di penne d'uccello attaccate con la cera per farlo uscire dal labirinto costruito nell'isola di Creta. Purtroppo Icaro ci aveva preso gusto e volle volare tanto in alto, troppo vicino al Sole, che, geloso della sua non negoziabile solitudine come quella dei numeri primi, fece liquefare la cera, le ali si staccarono e Icaro precipitò in mare.

Germano Mancini





La violenza parla perché la politica è ferma

Si riaccende la violenza a Gerusalemme come a Gaza

“**F**inché la politica è ferma, purtroppo, entrano altri linguaggi che sono quelli della violenza e della sfiducia”. Così padre Pierbattista Pizzaballa, O.F.M., Custode di Terra Santa, ha commentato il riaccendersi delle tensioni tra israeliani e palestinesi.

Un ordigno, nascosto dentro una piccola borsa abbandonata vicino a una cabina telefonica, è esploso infatti il 23 marzo vicino la stazione centrale degli autobus, all'entrata di Gerusalemme, causando la morte di una donna britannica e il ferimento di cinquanta persone, alcune in modo grave. Attentati di questo tipo non avvenivano nella Città Santa dal 2008, quando un estremista palestinese era entrato in un collegio rabbinico uccidendo otto studenti.

Poche ore prima dell'attentato l'aviazione israeliana aveva sferrato degli attacchi contro alcuni gruppi di miliziani estremisti attivi nella Striscia di Gaza, l'enclave palestinese controllata dagli integralisti di Hamas. Il 22 marzo da Gaza erano stati esplosi dei colpi di mortaio contro la zona costiera di Eshkol e lanciati dei razzi Grad, alcuni finiti sulla città portuale di Ashdod, mentre uno aveva ferito in modo lieve un uomo a Beersheba. Due giorni prima, invece, nel corso di due raid israeliani a Gaza, erano stati uccisi otto palestinesi, quattro dei quali civili.

Prendere grandi decisioni richiede coraggio da ambo le parti

“Io mi auguro – ha detto padre Pizzaballa alla Radio Vaticana – che non sia un ritornare indietro e cioè un riaprire una strategia del terrore, come abbiamo visto negli anni recenti, e spero che resti un episodio isolato. E' vero, comunque, che c'è una sorta di deterioramento, innanzitutto nelle relazioni politiche e poi di conseguenza anche in tutto il resto”.



■ **Militari armati fino ai denti nella striscia di Gaza**

“Innanzitutto – ha continuato –, i leader politici sembrano paralizzati: hanno, dal mio punto di vista, paura o, comunque, non hanno la forza di prendere grandi decisioni, perché ci vuole coraggio da ambo le parti, e questo crea un clima di sempre maggiore sfiducia, con accuse reciproche, che creano poi una situazione, non dico di imbarbarimento, ma di deterioramento”.

“Abbiamo visto recentemente la strage di Itamar – ha osservato il Custode di Terra Santa –, abbiamo visto un deteriorarsi della situazione anche nella Striscia di Gaza, bombardamenti e anche attacchi da Gaza: cose che purtroppo abbiamo già visto nel passato e che sembrano acuirsi di nuovo in questo momento. Speriamo sia una parentesi e non un ritorno indietro appunto”. In merito alla questione della Striscia di Gaza e degli insediamenti dei coloni in Cisgiordania, il padre Pierbattista Pizzaballa ha poi aggiunto: “Penso che sia la questione dirimente, che le autorità politiche, da ambo le parti, soprattutto d'Israele, devono prendere in mano prima o poi. Probabilmente non ci sono le condizioni; non so, non voglio entrare in questioni squisitamente politiche”.

Anche la comunità internazionale tace

In una intervista il Nunzio apostolico in Israele, mons. Antonio Franco, ha parlato di “vittime innocenti di situazioni che certamente vanno

risolte e domandano un impegno per la soluzione, ma che certamente non vengono risolte con la violenza e con la morte di innocenti”.

“Per me – ha aggiunto – questi sono dei moniti, dei richiami e la mia preghiera va prima di tutto alle vittime, ma va anche al Signore, perché illumini, e perché non ci sia una nuova spirale di violenza che porti anche a tragedie e sofferenze più gravi”.

Non va bene cedere agli allarmismi e allo scoraggiamento, ma “la realtà impone un impegno e lo impone secondo le responsabilità di ciascuno. Le situazioni che sono in se stesse negative vanno affrontate, vanno risolte: situazioni di ingiustizia, situazione di tensione, di difficoltà non possono durare a lungo perché ogni tanto c’è chi pensa di dare un segnale, un messaggio, usando metodi sbagliati”.



“Quindi – ha sottolineato il Nunzio apostolico in Israele – si deve cercare di affrontare il problema e dare una risposta.

da Zenit

GOCCE DI MEMORIA

Cala il sipario
su una vita di stenti:
silenzioso tramonto
negli occhi tuoi stanchi

struggenti ricordi
che si rincorrono,
tra le nuvole **bianche**
pensieri si perdono.

Sul corpo ferito
ora scende la sera:
addio dolce mamma
onore alla bandiera.

Sulle **verdi** montagne
riposa il mio cuore:
un bacio alla mia bella
la vita al tricolore.

Rosso tramonto
si specchia sul mare:
sarà alba nuova
oh desiato stivale.

Passano gli anni
altri scontri, altro sangue,
ma sempre più fieri
di essere italiani,
italiani veri.

Ne è passato di tempo
dai perigli di allora,
è il tuo compleanno
mia bella Signora.

Dal profondo del cuore
un mare d’auguri
e la storia passata
sia coscienza per gli anni
futuri.

Al di là della politica
di ogni simbolo e colore
siam fratelli nella patria
Tutti figli del Signore...

Berardi Elisa



■ Elisa nel momento della Cresima

Elisa con questa poesia ha vinto il primo premio nel concorso riservato agli alunni della scuola Media, indetto in occasione del 150° dell'UNITÀ D'ITALIA.



La luce della Pasqua, quest'anno, si prolunga sulla domenica che la segue, domenica in Albis e domenica della divina Misericordia, attraverso i raggi luminosi che S. Faustina Kovalska ha visto uscire dal Cuore di Gesù, e che ha dipinto proprio a Cracovia, dove arriverà il giovane vescovo Karol Woytila, con destinazione Papa. Alla vigilia di quella domenica tornò alla Casa del Padre, con una morte santa nel 2005.

Una suora di Aix en Provence, colpita in forma grave dallo stesso parkinson del Papa, in grande preghiera, guarì due mesi dopo. Ho incontrato sue consorelle a La Sallette, che mi hanno detto: "Va bene, di meglio in meglio."

In questa Pasqua 2011, ancora una volta, come per 27 anni, è lui che ci dice in tante lingue: Buona Pasqua!

Beato perché santo, di lui cogliamo alcune date significative:

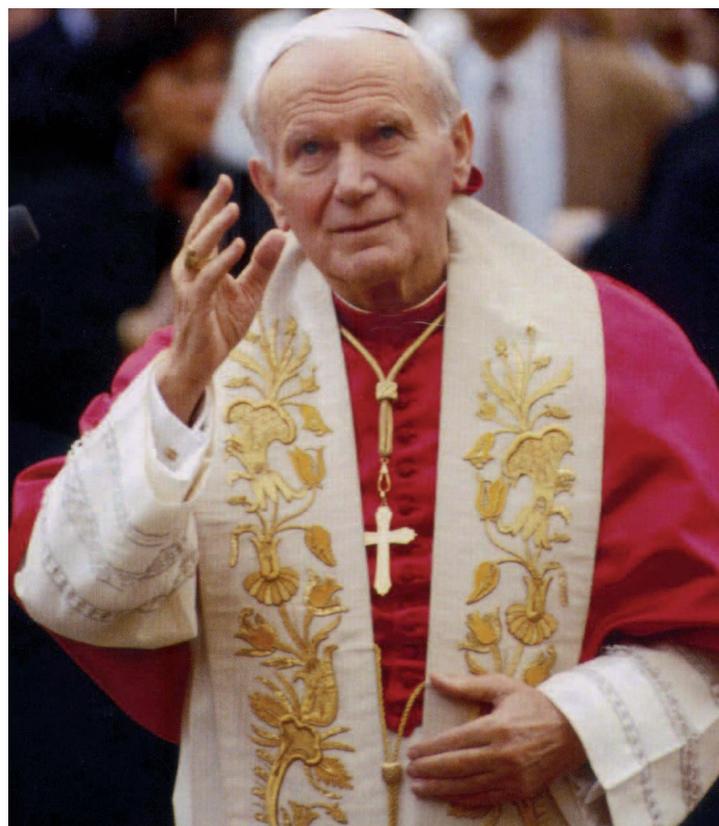
- **siamo 10 anni dopo il 6 gennaio 2001**, Epifania, chiude l'anno santo: si regge con il bastone e si porta al tavolino in cui firma un'esortazione in cui invita a essere santi. "Chiedere il Battesimo significa chiedere di essere santi." Il programma di tutta la sua vita. Proprio in quell'anno, l'11 settembre, avverrà il più grande atto terroristico mai compiuto, l'attacco alle Torri Gemelle: ai giovani a Toronto parlerà dell'epigone del male.

- **siamo 25 anni dopo quel 27 ottobre 1986**. L'ONU aveva proclamato l'anno della Pace: egli vi aderì subito, inventando una giornata di preghiera per la pace, scelse Assisi, la città di Francesco. Insistè: non tutte le religioni pregano insieme, ma ogni religione prega a modo suo per la pace: era la prima volta nella storia. Continuò ogni anno in una città diversa. I giovani della parrocchia di Bene Vagienna, posero una croce-colomba sulla vetta del Malinverno e nel ventennio collocarono il suo volto che guarda dalle Marittime verso tutto il cuneese. A luglio ritorneremo lassù.

- **siamo 30 anni dopo quel 13 maggio 1981**. Bisogna zittire questo Papa che sostiene gli aneliti di libertà della sua Polonia, sotto la legge marziale.

Attentato in piazza S. Pietro, nel giorno di Fatima, 13 maggio 1917. Nel secolo della più grande persecuzione religiosa, quando toccano il Papa, qualcuno lo difende.

E' il 3° segreto di Fatima "Una mano ha sparato, un'altra mano ha deviato il proiettile", così interpreterà l'evento il Papa. "Totus tuus", "completamente tuo" aveva scritto diventando giovane vescovo. Il suo infinito amore alla Madonna. La pallottola è incastonata nella corona in capo alla statua della Madonna di Fatima e la fascia trappassata e insanguinata è accanto al quadro miracoloso di Chestokowa, la terra dove i regimi totalitari sono passati



Domenica 1° maggio Giovanni Paolo II BEATO



come buldozer schiacciando i popoli come foglie. Il nazismo che ha conosciuto da seminarista, quanti suoi amici spariti! Il comunismo che voleva ingabbiare la Chiesa: lottò in maniera intelligente, facendo secchi tutti i punti deboli del marxismo. E' stato scritto

che ha cambiato la storia: pochi ne colgono la sorgente da cui traeva la forza: il contatto con Dio nella preghiera.

- **siamo a 33 anni da quel 16 ottobre 1978**. L'America dice: formidabile! Mosca dice: una provocazione.

Un suo grande amico, Gorbaciov, da poco ottantenne, uomo chiave di quegli anni, dice: "nulla sarebbe cambiato di quel che è cambiato, se in quel 1978 la chiesa cattolica non avesse eletto Papa, il vescovo di Cracovia".

E' la santità che cambia la storia. E Giovanni Paolo II ha riportato alla luce il fiume di santità che stava nascosto e che aveva irrorato i secoli: ha proclamato 1350 beati e 482 santi, più dei suoi predecessori.

Per lui la santità era non avere paura di Cristo; aprirgli porte, finestre, cuori, programmi politici ed economici. Lo gridò nella messa di inizio del Pontificato. Lo ripete ancora oggi in questa Santa Pasqua: Non abbiate paura, aprite, anzi spalancate le porte a Cristo!

Don Gianfranco Lombardo

Dialogo sulla Resurrezione

Un credente e un ateo discutono, nel rispetto delle rispettive convinzioni, un tema centrale nelle proposizioni della fede e nelle negazioni degli agnostici. Per celebrare i 50 giorni della Pasqua e annunciare la Resurrezione in modo meno tradizionale, pubblichiamo stralci da una conversazione tra il cardinale Martini e il fondatore di Repubblica Scalfari.



- S.** Ho scritto un libro di recente, un viaggio nella modernità. Temo che, se avrà voglia di leggerlo, non sarà d'accordo su molte cose.
- M.** Non ne sia così sicuro: tra un credente come me e un non credente come lei i punti d'incontro sono molti.
- S.** E' vero, lei però me ne ha proposto uno, la Resurrezione, che ha più l'aria d'una sfida che di un terreno d'incontro. Chi come me non crede nell'oltremondo, tanto meno crede nella Resurrezione di Gesù e nella nostra. In fondo si tratta di un miracolo.
- M.** La Resurrezione del Cristo non è un miracolo. Il Dio che attraverso il Figlio ha assunto natura umana, dopo la morte sulla croce riassume la sua natura divina e immortale.
- S.** Capisco. Ma la Resurrezione dei morti? Quello è un miracolo.
- M.** E' un mistero, un mistero della fede. La Resurrezione dei morti è un fatto storicamente positivo. Lo Spirito risorge in tutti noi. Risorge ogni giorno, risorge quando preghiamo, quando ci comunichiamo mangiando il pane e bevendo il vino del Signore, quando risorgono in noi la carità e la speranza del futuro, quello terreno e quello extraterreno. La storia del mondo non sarebbe quella che è se la speranza non alimentasse i nostri sforzi e la carità non illuminasse la nostra vita quotidiana. Lei può immaginare un mondo senza carità e senza speranza?.
- S.** Non lo immagino infatti. Ma speranza e carità illuminano anche la vita dei non credenti o almeno di molti di essi. Secondo me, è l'istinto della vita, l'istinto della socievolezza, l'istinto della sopravvivenza della specie.
- M.** Lei pensa che quell'istinto sia sempre presente in ogni individuo?
- S.** Penso che sia sempre latente, ma sempre in contrasto con l'amore di sé.
- M.** Ogni volta che l'amore del prossimo vince sull'egoismo dell'amore di sé, quello è il momento in cui lo Spirito risorge. Il fatto che lei lo chiami istinto non cambia la tessitura della vita: per me è la Resurrezione.
- S.** Ma non la Resurrezione dei morti.
- M.** Quello è un mistero della fede ... Io non lo chiamo miracolo, lo chiamo necessità. La necessità di vivere con carità e speranza.
- S.** Alla Resurrezione non credo, ma credo nel Golgota, perchè lì fu celebrato il sacrificio di un giusto, di un debole, di un povero. Quel sacrificio si ripete ogni giorno ed è il vero ed unico peccato del mondo.
- M.** Sì, il Golgota rappresenta il peccato del mondo. A volte la Chiesa si occupa di troppi peccati e non tutti nella Chiesa sanno e sentono che quello è il solo, vero peccato: la sopraffazione, l'umiliazione, il disconoscimento del proprio simile tanto più se è debole se è povero se è escluso. E se è un giusto. Il Golgota dovrebbe essere l'inizio di un percorso penitenziale che dura tutta la vita. *Chi era coinvolto in quel percorso di penitenza? Glielo chiesi. Rispose: "Tutto il mondo". Gli chiesi se c'erano stati nella storia della Chiesa dei santi che prima erano stati peccatori. "Molti" rispose. "Il fatto più significativo della loro vita è stata appunto la loro conversione dal peccato alla grazia della fede insieme all'inizio di quel percorso penitenziale che li ha accompagnati fino alla morte".*
- S.** Tuttavia per gran parte della sua storia nella Chiesa il potere temporale ha soverchiato la missione pastorale.
- M.** Certo spesso è accaduto che il potere e la sua conservazione abbiano avuto un'importanza eccessiva e la missione pastorale ne abbia subito i contraccolpi. Questi difetti sussistono ancora. Ma quello che noi chiamiamo il popolo di Dio, fedeli, clero, associazioni, volontariato cattolico costituiscono la vera guaina di custodia della nostra essenza.
- S.** Regimi di dittatura e tirannide e regimi democratici, sono forme politiche indifferenti per la Chiesa?
- M.** Proprio nei territori dove la libertà e l'eguaglianza sono negate la testimonianza della Chiesa diventa preziosa. Ma per me non c'è dubbio: la Chiesa che rivendica la libertà religiosa, per ciò stesso condivide principi di libertà, di eguaglianza, di inclusione, di rispetto della dignità delle persone. Questi principi valgono, debbono valere, anche all'interno della Chiesa nelle varie forme conciliari che la nostra organizzazione prevede.

da Repubblica.it



Incontro dei laici 9-10 aprile 2011 Salmata



Sabato 9 Aprile, dopo la celebrazione delle lodi nel Santuario, alle ore 9,45 il Superiore Provinciale dà il benvenuto e precisa il senso di questo incontro e perché viene fatto ora.

- Negli Statuti Provinciali si dice che i Religiosi della Provincia promuovano gruppi di laici che condividano la spiritualità del messaggio de La Salette con la preghiera e l'apostolato.
- Il Capitolo generale del 2006 chiedeva al Consiglio Generale di motivare le Province e Regioni in modo di creare un Programma di Riunioni, Incontri, Colloqui affinché i laici approfondiscano la spiritualità salettina.
- In settembre 2010 le quattro Province d'Europa hanno realizzato un primo incontro di laici che già

vivono o vogliono vivere la spiritualità salettina e che partecipano attivamente nelle parrocchie ecc.

- Dall'1 al 10 Settembre vi sarà al Santuario il convegno mondiale dei laici che vivono la spiritualità salettina. Ogni Provincia ne può inviare due e un missionario.
- Passa poi a P. Celeste la parola per la relazione introduttiva al convegno.

Perché un Istituto fa questo cammino con i laici?

1- La "grazia de La Salette" e il suo "carisma" sono un dono di Dio per tutta la Chiesa. Non è solo per noi Missionari de La Salette. E' perciò un nostro dovere coinvolgere anche il popolo di Dio perché conosca e viva sempre di più il dono fatto da Dio attraverso l'Apparizione.

- Maria apparendo a La Salette ha scelto due laici, due ragazzi di strada per trasmettere loro il "grande messaggio di Riconciliazione".

- Nel Messaggio de La Salette vi è addirittura una chiamata da parte di Maria: "Avvicinatevi -figli miei- non abbiate paura sono qui per annunciarvi una grande bella notizia". Essere chiamati vuol dire cogliere un appello che e-voca la verità della mia persona e mi pro-voca a realizzarmi secondo quel Carisma.



- In serata, divisi in gruppi di studio, si definisce il programma delle prossime scelte
- Al convegno c'è stata la testimonianza del terz'ordine francescano. P. Heliodoro con il ministro provinciale.
- P. Carmelo, P. Heliodoro, P. Celeste e Padre Alvaro durante la celebrazione eucaristica conclusiva

2- Nella misura in cui conosco e vivo la grazia de La Salette e trovo che, ciò che il messaggio propone, è vicino alla mia sensibilità di fede; per opera dello Spirito Santo avviene un' attrazione verso questo carisma e mi accorgo che quanto più lo vivo, tanto più realizzo me stesso, e arrivo a sperimentare un senso di appartenenza.

E' in questa luce dell'Apparizione di Maria che sono sorti i Missionari de La Salette e tutte quelle iniziative spirituali, che sin dall'inizio hanno coinvolto tantissimi laici a vivere lo spirito del messaggio di Maria. Il Santo Curato D'Ars aveva profetizzato che la grazia di quest' Apparizione, avrebbe ancor più fatto del bene in futuro. Essa infatti è di una attualità sconcertante, in un mondo che profana la Festa, riducendola ad un weekend, ma specialmente in una perdita assoluta del senso di Dio!

Noi Missionari de La Salette, ci sentiamo come il bambino che aveva solo cinque pani e due pesci, mentre davanti a Lui c'era una moltitudine da sfamare.. I documenti della Chiesa hanno providenzialmente messo in risalto il ruolo fondamentale dei laici nella chiesa e la chiamata di tutti alla Santità ...

Sentiamo quindi l'assoluto bisogno che cristiani convinti, motivati, che si sono avvicinati a La Salette e hanno conosciuto Maria nel suo accorato messaggio di Riconciliazione, partecipino di questa spiritualità e

La Salette in Italia

insieme con noi formino un unico corpo ecclesiale, per vivere e annunciare il nostro grande Carisma!

3 – A La Salette c'è un avvenimento in quanto è Dio che prende l'iniziativa e si rivela inviando sulla montagna de La Salette la Madre sua e nostra. Dio si rivela a La Salette e quanto più entriamo in questa Rivelazione, tanto più ne scopriamo il Carisma particolare e questo fa nascere anche un modo nuovo di rapportarci con Dio e gustarne l'intimità. Più si contempla il mistero di questa apparizione più si diventa ciò che si contempla – Da qui si spiega l'aggettivo: *Salettini, che deve caratterizzare il nostro il nostro cammino cristiano.*

4- E' importante che il Carisma sia definito e non rimanga

nel vago in modo che poi diventi chiaro anche il cammino spirituale che fa vivere quei valori. Ora quando c'è un fondatore è più facile definire il carisma; nel nostro caso c'è un'apparizione, una interpretazione del Vescovo che l'ha approvata, vi è stata poi l'esperienza dei missionari. Le nostre costituzioni, approvate dalla Chiesa, definiscono il nostro Carisma e la grazia particolare dell'apparizione de La Salette: *La Riconciliazione alla luce dell'Apparizione.*

5- Contemplando il mistero de La Salette, nei primi anni della sua storia, sono emerse due sensibilità. La prima tendenza predilige l'aspetto ascetico e mistico attraverso la contemplazione del Crocifisso, il pianto di Maria, l'aspetto riparatorio. Per cui questo cammino sottolinea maggiormente il mistero Pasquale vivendo l'amore oblativo che viene contemplato nel Crocifisso Risorto che Maria ha sul suo cuore e il primato di Dio. Inoltre, il Salettino, sull'esempio di Maria, si impegna a vivere lo spirito di penitenza, e a partecipare alla grande preghiera di intercessione di Maria e di Gesù.

La seconda tendenza che poi ha prevalso nel nostro Istituto, accentua l'aspetto dello zelo di Maria per i suoi figli e il suo accorato invito missionario "*Fatelo ben conoscere a tutto il mio popolo*". Allora l'accento maggiore nel cammino ascetico e pastorale è quello di portare a "tutto il suo popolo" il messaggio di Riconciliazione, imparando a leggere con



■ Alcuni partecipanti al Convegno animano la liturgia

attenzione i segni dei tempi per meglio rispondere ai mali contemporanei. Come Maria fa la scelta dei più poveri, si fa loro vicino e li aiuta a capire la realtà nella quale vivono. Chi vive la spiritualità salettina deve farsi strumento di riconciliazione e di pace, lì dove manca; come Maria si fa carico dei mali e delle sofferenze e accompagna chi è in necessità.

Da questo Carisma deriva l'apostolato vissuto con lo spirito e lo stile di cui sopra. Se volessimo dire con una parola quale specificità o colore deve avere l'apostolato di uno che conosce e vive il mistero de La Salette io ritengo possa essere la parola com-passione (patire con - condividere).

I due brani biblici messi nelle nostre costituzioni e che illuminano il nostro Carisma sono:

2 Cor.5,18-20: *"Tutto questo viene da Cristo, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione ... Vi supplichiamo nel nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio"* e Gv.19,25-27 *"Stavano presso la croce di Gesù sua madre ... "donna, ecco il tuo figlio!" poi disse al discepolo. "ecco la tua madre! E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa"*. La dimensione mariana del nostro carisma.

6- Quanto più si vivono i quattro aspetti del Carisma: senso di appartenenza, esperienza mistica, cammino ascetico e impegno apostolico, tanto più emerge l'identità del salettino.

Oggi nella Provincia ci sono i Missionari e le Suore de La Salette; laiche consacrate pienamente coinvolte nel nostro carisma e sono le Missionarie

di Maria Riconciliatrice. Vi sono diversi laici molto vicini e impegnati a vivere la spiritualità de La Salette. Da quest'anno alcuni hanno anche iniziato a scrivere sulla rivista "la Salette" una loro lettura spirituale del messaggio. Ci sono inoltre gli amici delle vocazioni, gli ex allievi, i lettori della nostra Rivista. Forse questo è il momento per dare una struttura, proporre itinerari di formazione e dare vita in tutti i sensi ad un vero e forte movimento laicale.

7- Quali obiettivi per questo gruppo? – Una buona formazione per far meglio conoscere ed entrare all'interno di questo grande carisma e vivere i quattro aspetti dello stesso. -Diventare anche noi dei Massimino e Melania che "fanno passare" il messaggio di riconciliazione di Maria.

Formiamo questo gruppo non è perché siamo pochi e abbiamo bisogno di manodopera, bensì perché questo dono della "grazia de La Salette" possa sempre più diffondersi.

8- Il Provinciale ha voluto ricreare una comunità impegnata ad operare per le vocazioni nella Diocesi di Isernia Venafro e nella Provincia. In una riunione di questa Equipe vocazionale si è deciso di riprendere quanto si stava realizzando nel 1996. Spingere le nostre comunità ad avvicinare dei giovani e riprendere quel progetto di creare anche un nostro gruppo giovanile salettino. E' importante che ci sia la presenza di un gruppo giovanile per attualizzare oggi il Carisma, per avere una maggiore spinta ed entusiasmo nell'essere presenti in prima linea nei crocevia del male di oggi per portarvi il vangelo della verità e della pace. Rilanciare inoltre il cammino vocazionale chiedendo ai giovani il *Duc in Altum* di Giovanni Paolo secondo.

9- Il Messaggio de La Salette, a prima vista, sembra urtare con la sensibilità dell'uomo d'oggi; mentre un grande uomo mistico, un contemplativo del nostro tempo Papa Giovanni Paolo II° che sarà beatificato il 1° Maggio, ha definito il Messaggio de La Salette un **Messaggio di Speranza**. Il papa dice: ci sono le lacrime e le preghiere di Maria che ci sostengono. Sì, dobbiamo riportare speranza in questo mondo post-moderno.

Maria appare a La Salette piangendo, porta al centro della sua persona, sul cuore il Crocifisso luminoso. Sette volte chiama i due ragazzi e ciascuno di noi con estremo amore: "figli miei" e sei volte: "mio Figlio" e al centro del suo messaggio c'è l'accorata esortazione alla conversione con la promessa

di benedizione e grazie se si accoglie il suo invito. Questo è il messaggio di speranza da gridare agli uomini e alle donne del terzo millennio. Dio “ricco di misericordia” ci ama e ci rivela che il peccato non è l’ultima parola, ma Lui rende giusti tutti i credenti nel Figlio suo e rimette, sul volto dell’uomo sfigurato dal peccato, la luce del Cristo risorto.

10- Il P. Isidro Perin che è stato nostro Superiore Generale e ora è Superiore del Santuario de La Salette in Francia, parlando ai laici salettini d’Europa, ha insistito su tre valori da testimoniare oggi:

- LA BELLEZZA, LA BONTÀ E LA VERITÀ: cosa intendiamo con queste parole?

I pellegrini che frequentano questo santuario e conoscono la letteratura ‘salettina’ guardano con stupore il ripetersi di alcune espressioni: «la Bella Signora», la bellezza del luogo, la freschezza e lo spessore del messaggio, la luminosità del crocifisso, la meraviglia di Massimino e Melania davanti all’esperienza che hanno vissuto il 19 settembre 1846 ... Ci si rende conto che l’uomo moderno ha sete di avvenimenti luminosi nella ricerca della verità della sua vita, nel suo relazionarsi con il mondo, con gli altri e con Dio. E’ dunque arrivato il tempo di esprimere il Divino che è in noi attraverso l’espressione e la ricerca della Bellezza, della Bontà e della Verità. Elevandoci, trasformiamo il mondo affinché riveli la sua bellezza: amandoci, guariamo e riconciliamo il mondo affinché manifesti la sua bontà; entrando in rapporto con gli altri, saremo dei testimoni della verità di ogni essere umano chiamato a vivere in comunione a immagine e somiglianza della Trinità.

11. LA BELLEZZA, LA BONTÀ E LA VERITÀ: segni di speranza. Credo che la bellezza di Dio rivelata nella Risurrezione di Cristo si opponga all’orrore del male, che non è altro che l’annientamento della bellezza. Quest’ultima viene sempre ridotta a nulla laddove le fratture trionfano, dove la violenza e l’odio sostituiscono l’amore e l’assoggettamento prende il posto della giustizia. Risulta quindi d’attualità la domanda posta da Dostojevskij: quale bellezza può salvare il mondo? «La bellezza che salverà l’umanità è l’amore che ha compassione verso la sofferenza», risponde il piccolo Myskin moribondo. Maria, a La Salette, ci rivela la correlazione fra la bellezza e la sequela di Gesù, fra la bellezza e la redenzione. Secondo la Scrittura, è «bella» la persona che accoglie e mette in pra-

tica la Parola di Dio. Gesù è il «più bello dei figli dell’uomo» poiché ha obbedito costantemente alla volontà del Padre: «mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera». Maria è «la più bella fra tutte le donne» poiché ha sempre detto di «SÌ» a Dio. E’ così che Maria si presenta a La Salette: tutta pronta a compiere la volontà di suo Figlio e a ricordarci di accettare le esigenze del Vangelo. La devozione mariana si trasforma in un’opportunità per lasciarsi meravigliare dalla bellezza spirituale, che si manifesta nella croce luminosa di Cristo che ella porta sul petto. Ci possiamo chiedere: *quali segni di speranza possiamo suscitare partendo del messaggio de La Salette?*

13. Conclusione

13-1. Ritengo che dobbiamo gioire e ringraziare Maria per la grande “bella notizia” che ha lasciato sulla montagna de La Salette. Un Messaggio di speranza per l’uomo del terzo Millennio.

13-2. Avvicinandoci al Messaggio di Maria, come Massimino e Melania, dobbiamo sentirci chiamati da Maria a vivere tutto lo splendore di quell’evento carismatico e sentirci inviati da Lei.

13-3. Per diventare un gruppo salettino occorre entrare nei quattro ambiti del Carisma: senso di appartenenza, esperienza mistica, cammino ascetico e impegno apostolico solo così penetriamo nel mistero e nella grazia de La Salette e diventeremo entusiasti annunziatori e testimoni di questo Messaggio di speranza.

13-4. Nella sua apparizione a La Salette, Maria ci invita a valorizzare le cose comuni e semplici in modo tale che questi atteggiamenti semplici e umili della nostra storia diventino una finestra aperta sull’orizzonte di Dio; un orizzonte aperto alle realtà del nostro tempo, per accoglierle e trasfigurarle per l’eternità.

13-5. Nel corso del tempo, e ancora oggi, constatiamo che uomini e donne di ogni razza e orizzonte culturale, partendo dal messaggio de La Salette, si sentono chiamati a riscoprire, in suo Figlio Gesù, il valore della bellezza che santifica, della bontà che edifica la comunione e della verità che conduce alla sottomissione per amore al Padre. Questi valori permetteranno agli uomini di buona volontà di avventurarsi per cammini di conversione, di approfondimento della fede, di rafforzamento della dinamica quotidiana per poter discernere, sempre in modo nuovo, le ragioni del loro impegno con e attraverso Cristo al servizio di «ogni uomo e di tutti gli uomini».

di Padre Celeste Cerroni

L’uomo moderno ha bisogno di avvenimenti luminosi nella ricerca della verità della sua vita

Con i piedi in Italia e il cuore in Angola



■ P. Avelino Sangameya, m.s.

Sono uno studente che viene dall'Angola, un paese che si trova nell'Africa a Sud del Sahara, con una estensione territoriale di 1.246.700 kmq. Questo paese confina a Nord con la Repubblica Democratica del Congo e la Repubblica del Congo, a Sud Est con la Repubblica dello Zambia e del Botswana, a Sud con la Repubblica della Namibia e a Ovest è bagnato dall'Oceano Atlantico.

È un paese estremamente ricco di risorse naturali: petrolio (più di 2 milioni di barili al giorno), diamanti, uranio, oro, ferro ecc.; possiede una rete idrografica invidiabile e un potenziale di sviluppo molto grande. La sua popolazione, stimata in 18.5 milioni circa (2009), è composta da sette grandi etnie di origine bantu e una piccola minoranza di non bantu al Sud.

L'Angola è stata colonizzata dai portoghesi in un arco di tempo di circa 500 anni (1483 – 1975) ed ha subito uno dei più tragici eventi dell'umanità, quello del traffico degli schiavi, oltre al processo di esplorazione e sfruttamento coloniale, con tutte le conseguenze che ciò ha prodotto sulle sue popolazioni.

La guerra civile

Non posso non fare riferimento al “recente passato” della guerra civile (1975 - 1991 e 1992- 2002), *all'oppressione dell'ideologia marxista leninista e alla dittatura comunista (1975 - 1991)* che l'Angola ha vissuto con tutte le conseguenze per la società e la popolazione.

Io sono nato, cresciuto e ho vissuto gran parte della mia formazione presbiterale in questo ambiente socio politico e religioso. *Ho visto tanta gente perdere il posto di lavoro perché andava in Chiesa; ho visto tante persone morire di fame mentre altre accumulavano beni; ho pianto alcuni parenti morti perché avevano “votato in modo sbagliato” e non pensavano come voleva “il principe”.*

In questo ambiente sono stato ordinato sacerdote il 26 luglio 1998, 13 anni fa. I primi 5 anni li ho vissuti insegnando (area filosofica) nei Seminari Maggiori dell'Arcidiocesi di Huambo e della Diocesi di Benguela. L'esperienza accademica è stata molto ricca e mi ha aiutato a crescere in tutti i modi: le domande infinite degli studenti mi hanno fatto penetrare nell'arché delle cose: perché la guerra? *Perché l'ingiustizia? Perché la mancanza delle libertà fondamentali? Perché la vita sembra non avere più senso da noi? Perché gli altri vivono bene, in pace, hanno accesso all'istruzione e noi...?* Perché Dio permette questo?

Dopo cinque anni come insegnante, nei quali con molta soddisfazione ho sempre cercato di dare il mio meglio, la nostra Congregazione (Missionari di nostra Signora de La Salette) ha voluto iniziare una nuova missione in Namibia, un paese di espressione inglese.

Fatte le consultazioni fra tutti i membri angolani, è toccato a me iniziare questa nuova missione. Ero felice da una parte, perché volevo servire in un paese dove potevo praticare l'inglese (mi piaceva da morire parlare l'inglese), ma dall'altra ero triste perché dovevo lasciare l'insegnamento, una passione che mi riempiva il cuore di tanta gioia.

Alla fine dovevo scegliere e sono partito senza tanti pensieri! Ma quanta responsabilità e quante



■ Namibia: catechisti della Parrocchia Buon Pastore

sfide guidare un gruppo di giovani missionari in un'area di nuova evangelizzazione!

Li alcune comunità ecclesiariche lavoravano all'aperto sotto gli alberi. Ma si dice che tutto è possibile a chi crede veramente in Dio. Ho vissuto insieme ai miei confratelli questa esperienza così coinvolgente e, passati sette anni, non credevamo nel risultato della pastorale che Dio ci ha permesso di sviluppare.

Giustizia e pace

Dal 2006, dopo il Capitolo Generale a cui ho avuto la grazia di partecipare nelle Filippine, il Superiore Generale mi ha invitato a far parte della Commissione di Giustizia e Pace della nostra Congregazione, rappresentando l'Angola e la Namibia.

Entrare in un gruppo di "guru", cioè di esperti, mi ha offerto la possibilità speciale di conoscere meglio la mia famiglia religiosa e soprattutto gli aspetti che toccano l'aggiornamento continuo del nostro carisma – la riconciliazione dell'uomo con sé stesso, con l'altro uomo, con il mondo e con Dio – in un mondo così globalizzato e profondamente secolarizzato, cioè un mondo in cui Dio viene espulso dall'ambito pubblico. Temi come la pace, la giustizia, la povertà, la carità, il bene comune, ecc., ritornano sempre nei nostri incontri/workshop e nell'agire quotidiano di ogni missionario de La Salette.

Ad un dato punto, la mia partecipazione alla Commissione Giustizia e Pace ha fatto sì che il mio superiore regionale in Angola mi inviasse in Italia per acquisire maggiori competenze e approfondire tutto ciò che riguarda l'applicazione concreta del

nostro carisma nell'attuale contesto angolano. Oggi, per descrivere questo obiettivo, potrei utilizzare un termine che ho appreso a lezione con la prof. Barbara Sena: come "operazionalizzare" il concetto di riconciliazione in Angola, a confronto con le domande del presente?

Arrivato a Roma nel 2009, ho avuto la fortuna di iscrivermi alla Facoltà di Scienze Sociali presso l'Angelicum. Che mondo, che gente di Dio! La prima intervista che ho avuto con il Decano della FASS, Sr. Helen Alford, mi ha fatto capire subito che qui avevo trovato il posto ideale. Il curriculum che seguo mi conferma ogni giorno che l'Angelicum è il posto più idoneo per acquisire le conoscenze e le competenze di cui ho bisogno, per capire e spiegare meglio i fatti sociali angolani, per una riconciliazione vera, là dove c'è un popolo distrutto e diviso dal colonialismo, dalla dittatura comunista e dalla guerra civile.

Non penso di poter produrre cambiamenti "magici" in una situazione che ha radici cinque secoli fa, nella colonizzazione, e che è stata attraversata da 16 anni di comunismo e da 27 anni di guerra civile. Sarebbe come immaginare di costruire ponti dove non ci sono fiumi.

Che cosa significa, allora, avere i piedi in Italia e il cuore in Angola?

La risposta è molto semplice: i piedi mi portano verso ciò che è reale e concreto, ciò che si può toccare. Qualche persona può vedermi a Roma, studiare all'Angelicum, ma il cuore e la mente continuano a coltivare i miei desideri più profondi. E mi fanno sognare.

Gli studi di oggi mi fanno sperare che in Angola



■ L'Arcivescovo di Vindok, capitale della Namibia, P. Avelino, il diacono e alcuni fedeli dopo la Messa

i leaders smettano di ricercare i propri interessi personali nella conduzione della “res pubblica angolana”, facendosi guidare dall’ambizione e dal protagonismo individuale. Spesso viene fatta cadere tutta la responsabilità della situazione attuale sull’usurpazione delle ricchezze angolane da parte della comunità internazionale e sui suoi responsabili, quasi unici capri espiatori, per giustificare le scelte di chi governa e le atrocità che continuano: morte sociale, fisica e spirituale dei cittadini. Ma ogni decisione, ogni intervento di politica pubblica si giustifica soltanto nella misura in cui promuove le libertà fondamentali, i diritti umani ed il benessere degli individui e della collettività. Quindi, svendere le risorse naturali per arricchire una piccola élite, soffocare la vita democratica e perseguire ingiustamente i membri della società civile, fomentare la violenza fra comunità e partiti politici, trascurare i servizi essenziali... ciò compromette gravemente lo sviluppo del nostro Paese.

Sì, io sogno un’Angola che garantisca i diritti delle minoranze, un parlamento efficiente e veramente rappresentativo, una magistratura indipendente, una cittadinanza informata e attiva, una stampa pluralista e indipendente; il diritto di riunirsi, il diritto di sostenere pacificamente le proprie opinioni senza la minaccia di ritorsioni o arresti arbitrari. Una società civile impegnata ed emancipata, in grado di esprimersi senza intimidazioni.

Un’Angola così non può essere proprietà privata di nessuno, ma aperta a tutti i suoi figli. Dun-

que non è un’utopia sognare un’ Angola che “possa garantire un approccio olistico allo sviluppo, dare la priorità alla democrazia e a un uso responsabile, sostenibile ed equo di tutte le risorse, e infine che abbia una gestione trasparente degli affari di stato” (Wangari Maathai, in La Sfida dell’Africa, 2010).

Sogno un’Angola che metta in pratica l’alternanza al governo e introduca responsabilità nella gestione dei problemi del Paese, innovazione creativa nei processi decisionali e nell’attuazione delle politiche pubbliche, prima di tutto attraverso il coinvolgimento dei cittadini e delle diverse parti sociali, economiche e culturali, perché possano portare al cuore delle istituzioni le vere preoccupazioni e le necessità del nostro popolo. Sogno un’Angola capace di promuovere una cultura di pace, che significa: equità, accoglienza e rispetto reciproco, perdono, giustizia e condivisione.

Non posso concludere questo articolo senza rendere omaggio a tutti i docenti della FASS che ogni giorno si sacrificano, cercando i migliori metodi pedagogici perché ogni studente possa superare le barriere linguistiche e ampliare le sue conoscenze, per diventare un attore sociale responsabile e maturo, in grado di promuovere una società dove la ragione riconosca il ruolo della religione per non assolutizzare sé stessa, e così costruire un mondo più umano.

Sempre avanti, mai indietro!

P. Avelino Sangameya, m.s



*La tua parola
mi fa vivere*

L'obbedienza della Fede alla Parola



Alla Parola del Signore corrispondi veramente se accetti di porti in quell'ascolto accogliente, che è l'obbedienza della fede, "con la quale l'uomo si abbandona tutto a Dio liberamente, prestando il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà a Dio che rivela e assentendo volontariamente alla rivelazione data da Lui" (Concilio Vaticano II, *Dei Verbum*, 5). Il Dio, che si comunica al tuo cuore, ti chiama ad offrirGli non qualcosa di te, ma te stesso. Questo ascolto accogliente ti rende libero: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Giovanni 8,31-32). Nella Parola è Dio stesso a raggiungerti e trasformarti: "La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore" (Ebrei 4,12).

Affidati, allora, alla Parola. Fidati di essa. Essa è fedele in eterno, come il Dio che la dice e la abita. Perciò, se accogli con fede la Parola, non sarai mai solo: in vita, come in morte, entrerai attraverso di essa nel cuore di Dio: "Impara a conoscere il cuore di Dio nelle parole di Dio" (San Gregorio Magno, *Registro delle lettere*, 5,46). Ascoltare, leggere, meditare la Parola; gustarla, amarla, celebrarla; viverla e annunciarla in parole e opere: è questo l'itinerario che ti si apre dinanzi, se comprendi che nella Parola di Dio si trova la sorgente della vita. Dio in persona ti visita in essa: perciò la Parola ti coinvolge, ti rapisce il cuore e si offre alla tua fede come aiuto e difesa nella crescita spirituale.

Una vita per accogliere la parola: la "lectio divina"

Come leggere la Parola di Dio? Una via ben collaudata per approfondirla e gustarla è la *lectio divina*, che costituisce un vero e proprio itinerario spirituale in varie tappe. La prima è la *lectio*, la lettura propriamente detta. Leggi attentamente, più volte, un passo della Scrittura, e domandati: "Che cosa dice il testo in sé?". Passa quindi alla *meditatio*, la meditazione, che è come una sosta interiore: raccogliti e chiedi a Dio: "Che cosa dici a me con queste Tue parole?".

Mettiti nell'atteggiamento del giovane Samuele: "*Parla, Signore, perché il Tuo servo Ti ascolta!*" (1 Samuele 3,10). Rispondi, quindi, con l'orazione, l'*oratio*, rivolgendoti così al Dio che ti ha parlato: "Che cosa dirò io a Te, mio Signore?". La risposta la darai invitando il tuo Dio ad abitare nella casa del tuo cuore, perché trasformi i tuoi pensieri e i tuoi passi. Giungerai, così, alla *contemplatio*, quel contemplare agendo, in cui il tuo cuore, toccato dalla presenza di Cristo, si chiederà: "Che cosa devo fare ora per realizzare questa Parola?", e cercherà di viverlo. Attenzione, intelligenza, giudizio, decisione: attraverso queste quattro tappe, vissute nell'incontro con la Parola, essa sarà per te come "*lampada che brilla in luogo oscuro, finché non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei vostri cuori*" (2 Pietro 1,19). Proprio così, la Scrittura potrà guidarti e accompagnarti sulle strade della vita: "*Lampada per i miei passi è la Tua parola, luce sul mio cammino*" (Salmo 118[119], 105). A volte potrà sembrarti che la Parola letta non ti dica niente: non scoraggiarti! Ritorna a essa e invoca: "*Signore, dammi vita secondo la tua parola!*" (v. 107). Questa tua difficoltà l'hanno già vissuta tanti prima di te, Abramo, Sara, Mosé, Geremia, Ester, il Battista, Pietro, Paolo: questi, e altri uomini e donne della Bibbia, possono dirti la fatica e la gioia di credere. Prova a incontrarli meditando i testi che narrano la loro storia con le tappe della *lectio divina*: scoprirai quanto sono vicini alle tue domande e come la loro esperienza ti parli. (*Continua*)

Dalla Lettera Pastorale:
"La Parola per vivere"
di †Bruno Forte

Tappe della Lectio divina:

Lectio "Che cosa dice il testo in sé?".
Meditatio "Che cosa dice Dio a me con queste parole?".
Oratio "Che cosa dirò io a Te, mio Signore?".
Contemplatio "Che cosa devo fare ora per realizzare questa Parola?",



Maria Mediatrice e Riconciliatrice nostra

Per spiegare ai devoti in quale modo la Madonna de La Salette interviene per riconciliare i peccatori, i Padri de La Salette fecero ricorso alle *Glorie di Maria* di Sant'Alfonso de' Liguori (cfr. *La Salette*. Rivista, marzo-aprile 2011, pp. 20-21). Essi vi avevano letto che l'eterno Padre ha affidato al Figlio il compito di giudicare e punire e alla Madre il compito di compatire e soccorrere i miseri (*Glorie di Maria*, p. 21). In numerosi passaggi del libro si ritorna sull'azione di Maria in favore dei peccatori presso suo Figlio Gesù, il Giudice: "O Maria, tu abbracci con materno affetto il peccatore respinto da tutti e non lo lasci fino a quando tu non abbia riconciliato il misero con il suo giudice" (p. 45); Maria, verso coloro che la servono, "se sono peccatori, impiega tutta la sua potente intercessione ad impetrare loro il perdono dal suo Figlio benedetto" (p. 117).

Gesù è venuto per salvare ciò che era perduto

Imbattendosi in affermazioni di questo genere nelle *Glorie di Maria*, il lettore moderno potrebbe giungere alla conclusione che Cristo, per come lo presenta Sant'Alfonso, sia il Cristo duro del giansenismo. Un Cristo che non avrebbe davvero a cuore la salvezza dell'umanità; un Cristo che, per così dire, salverebbe l'umanità suo malgrado, solamente per fare un piacere a sua Madre. Conclusione, ovviamente, del tutto sbagliata. Fin dall'inizio del libro Sant'Alfonso ricorda come il primo dovere di un re sia dedicarsi alle opere di misericordia (p. 20). Per esercitare la misericordia Gesù non si è accontentato di posare lo sguardo sui peccati commessi dai peccatori. Al contrario, Gesù ha guarito i peccatori. Noi siamo stati creati a immagine di Dio. Sfortunatamente il peccato ha rovinato questa immagine, facendole perdere la somiglianza con Dio. Solo Gesù può restituirci questa somiglianza e, così, ridarci la vita. Le nostre anime "erano dunque miserabilmente morte, ma venne Gesù nostro Redentore, nell'eccesso della sua misericordia e del suo amore, a ridarci con la sua morte in croce questa vita perduta. Egli stesso dichiarò: "io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10)" (p. 26). Maria lo sa bene: "il Figlio è venuto sulla terra soltanto per salvare noi miserabili, come dichiarò egli stesso: "Sono venuto a salvare ciò che era perduto" (Lc 19,10)" (p. 35-36).

Quanto più si onora la madre, tanto più si loda il figlio

"I re devono dunque dedicarsi principalmente alle opere di misericordia, ma non al punto da dimenticarsi di esercitare la giustizia verso i colpevoli, quando è necessa-

rio". È in questo senso che il Padre ha incaricato il Figlio di punire. "Non così Maria, la quale, benché regina, non è però regina della giustizia, intenta al castigo dei malfattori, ma regina della misericordia" (p. 20). Ma perché allora Dio vuole che Maria intervenga? Per rispondere a questa domanda basta considerare quanto abbiamo appena detto: Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza. Dunque Egli stesso agisce e, di conseguenza, ha dotato anche gli uomini – poiché fatti a sua immagine – della capacità di agire. Ci ha creati dunque attivi nell'ordine naturale – noi agiamo e ciò che compiamo porta a dei risultati, anche se la causa prima di questi risultati rimane Dio – e nell'ordine soprannaturale. Dio vuole che nel processo di riconciliazione gli uomini, e la Vergine Maria in particolare, intervengano, anche se Gesù è "l'unico mediatore di giustizia che con i suoi meriti ci ha ottenuto la riconciliazione con Dio". "[...] Dio si compiaccia di fare le grazie per intercessione dei santi e specialmente di Maria sua Madre, che Gesù tanto desidera di vedere da noi amata e onorata. Chi non sa che l'onore tributato alle madri si riflette sui figli? "Gloria dei figli sono i loro padri" (Pro 17,6). Sant'Alfonso cita San Bernardo ed altri autori per ricordare che "quanto più si onora la madre, tanto più si loda il figlio". Infatti è per i meriti di Gesù che "è stata concessa a Maria l'autorità di essere la mediatrice della nostra salvezza: mediatrice non di giustizia, ma di grazia e d'intercessione". È il motivo per cui "quando noi preghiamo la santa Vergine di ottenerci le grazie, non è che diffidiamo della divina misericordia, ma piuttosto diffidiamo della nostra indegnità e ci raccomandiamo a Maria affinché la sua dignità supplisca alla nostra miseria" (p. 94).

Tutto il potere di Maria come Riconciliatrice deriva dal suo legame col figlio Gesù. Sant'Alfonso presenta l'arca dell'alleanza, che accompagnava il popolo d'Israele durante l'attraversamento del deserto del Sinai come una figura profetica di Maria. Quest'arca ottiene al popolo ebraico la vittoria sui nemici. Ma perché Ella gli ottiene la vittoria? Semplicemente perché come "nell'arca si trovava la manna, così in Maria si trova Gesù, di cui fu figura la manna", possiamo leggere nelle *Glorie* (p. 89). Siamo così al cuore del messaggio de La Salette. Ai ragazzi che l'hanno vista in quel 19 settembre 1846, la "Bella Signora" mostrò sul suo petto il Cristo crocifisso, il Cristo Salvatore. Ella dice loro che ha ricevuto l'incarico di pregarlo affinché non ci abbandoni. E se Ella tiene a che Lui non ci abbandoni, ma resti con noi, è perché Egli è il Salvatore! (*continua*)

di Giovanni Stern, m.s.



Caro padre,

rimango meravigliato che in uno stato come l'Inghilterra cresca il numero dei casi di strisciante cristianofobia...con un accanimento contro persone che manifestano la loro fede con semplici ed innocui comportamenti o espressioni di devozione, che non creano alcun problema o tantomeno allarme sociale.

Paolo De M.

Niente croce, siamo inglesi

Purtroppo è vero. L'elenco delle persone finite nei guai giudiziari o sanzionate in Gran Bretagna, solo perché desiderose di vivere secondo i dettami della propria fede cristiana, rischia di allungarsi. Dopo vicende come quella della dipendente copta della compagnia di bandiera British Airways, Nadia Eweida, i media d'Oltremania hanno segnalato un nuovo esempio di strisciante cristianofobia o -in questo caso- "crocefobia". Il 17 Aprile il giornale *Mail on Sunday* ricordava una delle più grandi cooperative edilizie della Gran Bretagna, la Wakefield and District Housing (WDH), con sede a Castleford, a sud-est di Leeds, nello Yorkshire Occidentale, che ha aperto una procedura disciplinare nei confronti di un suo dipendente - Colin Atkinson -, perché rifiuta di togliere una discreta e semplice croce fatta di foglia di palma dal parabrezza del furgoncino aziendale. Atkinson, che è stato assunto nel 1996 come elettricista da parte della cooperativa, la quale riceve anche denaro pubblico, rischia persino di essere licenziato per "grave errore professionale", nonostante abbia uno stato di servizio impeccabile.

I problemi del signor Atkinson sono iniziati l'anno scorso, quando i responsabili dell'azienda, che conta quasi 1.500 dipendenti e gestisce oltre 30.000 case nell'area di Wakefield, hanno chiesto al loro dipendente di non esporre più la croce dietro il parabrezza del furgone, anche se per anni non avevano detto nulla. Secondo i capi della cooperativa, la croce potrebbe offendere la gente o erroneamente far capire che si tratti di "una organizzazione cristiana". Ecco la motivazione: "la WDH ha una posizione di neutralità. Abbiamo adesso diverse fedi, nuove culture emergenti. Dobbiamo essere rispettosi verso tutte le fedi e i diversi punti di vista", ha ribadito la O'Connell.

L'elettricista ha respinto con decisione questi timori. In tutti questi anni, "non ho mai ricevuto una reazione negativa o una lamentela", così ha detto al giornale. Anzi, ha continuato Atkinson, "sono in buoni rapporti con la gente e ho molti amici di altre fedi, incluso un sikh e un indù". L'azione nei confronti di Atkinson sembra essere partita da una lettera anonima "maliziosa" e "piena di grossolane bugie", la quale ha suscitato comunque nel dicembre scorso un cambiamento del regolamento interno sull'uso delle vetture aziendali. La versione "aggiornata" impone la rimozione di tutti i simboli personali dalle auto e dai furgoni della società. "L'unica conclusione a cui sono giunto è che abbiano spostato i paletti per poter prendere di mira me", ha spiegato Atkinson, che ha detto di sentirsi "sotto processo" per la sua fede. Secondo l'elettricista, la mossa dell'azienda "è motivata dalla paura di offendere le minoranze etniche". A me sembra che se proprio la Domenica delle Palme un uomo onesto viene braccato per aver affermato sobriamente la sua fede con una croce di palma, questa storia comincia ad assomigliare ad una vera persecuzione.

P. Celeste Cerroni

**FAI UN GRANDE DONO ALLA MADONNA:
- TROVA UN NUOVO LETTORE ALLA RIVISTA
- REGALA UN ABBONAMENTO!**



- **Il Beato Giovanni Paolo II si intrattiene con i chierichetti in occasione della visita alla Parrocchia "Nostra Signora de La Salette" di Roma, avvenuta il 7 dicembre 1980. Nel prossimo numero un inserto speciale sarà dedicato a quanto il nuovo Beato ha scritto e detto su La Salette.**

INDIRIZZI UTILI:

ROMA (00168)

•Redazione "La Salette"

Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - fax 06.612.917.91
E-mail: rivistalasalette@email.it

•Curia provinciale

Missionari de La Salette Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - Fax 06.612.917.91
e-mail: prov.salette@tin.it

•Comunità di formazione

Via Andersen, 15
Tel. 06.612.917.98

ROMA (00152)

•Parrocchia «Nostra Signora de La Salette»

Piazza Madonna de La Salette, 1
Tel. 06.582.094.23

LA SALETTE (Francia)

•Sanctuaire «Notre Dame de La Salette»

38970 LA SALETTE
Tel. 00.334.76.300.011
Fax 00.334.76.300.365

NAPOLI (80126)

•Missionari de La Salette

Via Romolo e Remo, 21 Tel. e fax 081.767.33.97

•Parrocchia «Madonna riconciliatrice de La Salette»

Via Romolo e Remo, 56 Tel. e fax 081.728.01.09

SALMATA - PG

•Santuario e comunità

«Madonna de La Salette»
Via Fano, 41 - Salmata 06020 GAIFANA(PG)
Tel. e fax 0742.810.105

ISERNIA

•Missionari de La Salette

Corso Marcelli, 1 - 86170 Isernia (Is)
Tel. e Fax 0865.265217

SIADOR (Spagna)

•Misioneros «Nuestra Señora de La Saleta»

Siador-Silleda 36547 (PONTEVEDRA)
Tel. 0034.986.580.474 Fax 0034.986.580.614

TORINO (10146)

•Segretariato missionario La Salette

Via Madonna de La Salette, 20
Tel. 011.710.753 - Fax 011.724.610 C.c.p.: 306100

•Missionari de La Salette

Via Madonna de La Salette, 20
Tel. 011.710.753 (Comunita) 011.721.200 (Pensionato)

Autorizzazione Registrato presso il Tribunale di Perugia N. 26/98 del 24/09/ 998

Spedizione Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in Abbonamento Postale D.L 335/2003 (conv. in L 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - ROMA

Finito di stampare nel mese di maggio 2011 dalla Tipografia Città Nuova

via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma

Telefono & fax 06.65.30.467

e-mail: segr.tipografia@cittanuova.it